

Dal programma fenomeno di



IL MAGAZINE  
ORIGINALE

€2,99

# MISTERO



Madonna  
l'Illuminata



Il carcere  
delle anime dannate

**E inoltre...**

**Intervista a Povia,  
un artista contro**

**Hanussen, il mago  
che prevede il nazismo**

# Pitagora esoterico

**Dietro i simboli e le alchimie del celebre scienziato**

**fivestore**  
MEDASET

# Aquae Salviae, il miracolo delle tre fonti

di Dario Nuzzo

**N**ella città eterna preziose storie e leggende sembrano perdersi nella tradizione. Luoghi, edifici e monumenti vivono nel tempo portando con loro i segni di fenomeni straordinari, che si pongono a mezza strada tra credenza e credo religioso. Così, nel fondo di una valle, in un luogo il cui stesso nome – Aquae Salviae – è leggenda, si erge un complesso denominato Abbazia delle Tre Fontane, così detto non per un semplice caso, ma per il mistero che in sé conserva, imbevuto di misticismo e fede.

Sfondo di un avvenimento inquietante della storia cristiana, il martirio di san Paolo, quel luogo e quella chiesa sono indissolubilmente legati a un evento straordinario.

## LA LEGGENDA DEL MARTIRIO

Secondo quanto tramanda la leggenda, sembra che il 29 giugno del 67 d.C., proprio nella valle delle Aquae Salviae, vicino a Roma, avvenne il martirio dell'apostolo Paolo. Durante le persecuzioni di Nerone contro i cristiani questi fu condannato, quale discepolo di Cristo, al martirio, che per volere dell'imperatore stesso fu eseguito con la decapitazione. Pare che prima di morire san Paolo avesse rivolto le sue preghiere a Dio, per poi porgere la testa al suo carnefice. Nel preciso momento in cui la testa venne recisa e cadde a terra, avvenne qualcosa di prodigioso che segnò per sempre quel posto. La testa rim-

San Paolo è stato forse il più importante missionario della storia del cristianesimo, di sicuro uno dei primi. Come molti altri evangelizzatori fu martirizzato. La sua morte avvenne per decapitazione. Sembra però che la sua testa, cadendo a terra dopo essere stata staccata dal corpo, rimbalzò tre volte e che nei tre punti in cui toccò il suolo nacquero altrettante fonti di acqua miracolosa

balzò per ben tre volte sul terreno e dai punti toccati sorsero altrettante fonti d'acqua. Le sorgenti, distanziate di pochi metri una dall'altra, non erano tutte uguali: la prima zampillava acqua calda, la seconda tiepida e la terza fredda.

Un miracolo? Il segno che Dio aveva accolto in gloria un suo discepolo? Fatto sta che da quel momento in poi l'Abbazia prese il nome di "Le Tre Fontane" e che il luogo Aquae Salviae è da molti conosciuto proprio per la presenza di diverse sorgenti salutari, tuttora attive.



In alto, la targa marmorea collocata all'ingresso della chiesa di San Paolo alle Tre Fontane, nel quartiere Ardeatino, all'interno del complesso abbaziale delle Tre Fontane.



A sinistra, una fotografia della navata centrale dell'Abbazia delle Tre Fontane. Sopra, il martirio del santo in un particolare del ciclo pittorico "Sancta Sanctorum", custodito all'interno della chiesa romana di San Lorenzo in Palatio. Più in alto, una veduta esterna dell'Abbazia.

## SULLE TRACCE STORICHE

Che realtà e prodigio si siano miracolosamente fusi in questa leggenda? Forse le supposizioni non lasciano il tempo che trovano... Sono state infatti rinvenute delle tracce, anche documentarie, che fanno pensare che del miracolo del martirio di san Paolo non resti solo un'aura di mistero, che da secoli comunque avvolge quei luoghi.

Ci sono fonti antiche che non solo fanno riferimento al martirio del santo e al toponimo *Aquae Salviae*, ma anche alla stessa chiesa e al prodigio. Inoltre, anche in opere di alcuni artisti, che rappresentano il martirio del santo, si rintracciano particolari davvero interessanti a occhi indagatori.

Molte fonti citano, per esempio, come docu-

mento più antico al riguardo gli "Acta Petri et Pauli", un testo apocrifo molto probabilmente del V secolo di origine greca, dove il miracolo delle tre fontane sembra riportato con dovizia di particolari, citando il nome *Aquae Salviae* e la presenza di un pino, all'ombra del quale pare fosse avvenuta la decapitazione del santo.

Ma di ancora maggior importanza documentaria è una lettera che papa Gregorio Magno spedì (sembra nel 604) al rettore del *Patrimonium Appiae*, nella quale si parla di una donazione della «*massa quae Aqua Salviae nuncupatur*» («*massa che si chiama Acque Salviae*»), dove san Paolo «*palmas sumens martyrii, capite est truncatus*» («*che ha preso la palma del martirio*, »»

Sotto, il dipinto "La decapitazione di san Paolo" del pittore spagnolo Enrique Simonet Lombardo (1866-1927), conservato all'interno della Cattedrale di Malaga.

fu troncato della testa»).

È in un passo della "Roma Sotterranea" di Antonio Bosio, invece, che sono da rintracciare elementi relativi alla chiesa e alle tre fonti: «Rimane tuttavia la memoria del proprio luogo dove fu decapitato questo glorioso apostolo; esendovi un Oratorio, il quale altre volte (come nella fanciullezza nostra abbiamo veduto) era tutt'ornato di pitture antichissime; e l'istesse mura, e struttura ancora del luogo mostravano grandissima antichità. Però minacciando per la medesima, presta rovina, fu l'anno di nostra salute 1600 dal cardinal Pietro Aldobrandino Nipote di Clemente Ottavo, e Comendatario di quest'Abbadia, rimodernato, e ridotto alla magnificenza che hoggi si vede. Chiamasi quest'Oratorio Trium Fontium, dalli tre fonti, che in esso si veggono, l'uno poco distante dall'altro, li quali scaturirono miracolosamente alli tre salti che fece la Testa dell'apostolo, quando troncata dal busto ne uscì sangue e latte».

Mentre in una citazione del "Memoriale de mirabilibus et indulgentiis que in Urbe Romana existunt", di un anonimo del 1300, addirittura viene

### FORSE SOTTO LE EDICOLE ALL'INTERNO DELL'ABBAZIA CI SONO LE TRE FONTI A CUI ACCENNANO I DOCUMENTI

riportato che nella chiesa, le tre fonti erano a 10 passi l'una dall'altra: «... et sunt ibidem tres fontes, una posta aliam, infra spatium, omnes tre, X passuum...».

Ma a svelare qualche arcano non sono solo fonti scritte o opere come l'affresco del ciclo pittorico del San-

cta Sanctorum, in cui il santo è raffigurato con la testa recisa che tocca il terreno creando una polla d'acqua e quindi un ruscelletto. Ci sono ben altre testimonianze, ancora più visibili, che è l'Abbazia stessa a custodire da secoli.

### LE TRE EDICOLE

Ancora oggi, già all'ingresso della chiesa di san Paolo che fa parte del complesso abbaziale, si possono scorgere i primi segni di quello che fu il prodigio: una grossa targa marmorea, posta in alto, cita la seguente scritta in latino: "S.PAULI APOSTOLI MARTYRII LOCUS UBI TRES FONTES MIRABILITER ERUPERUNT", ricordando come quello sia il luogo del martirio di san Paolo da cui sgorgarono miracolosamente tre fonti.

All'interno poi, lungo le pareti della navata, po-



ste alla stessa distanza ma a livelli diversi del pavimento, a riprova dell'antica pendenza del terreno, si trovano tre edicole, ossia strutture architettoniche di piccole dimensioni a protezione di qualcosa, con tabernacolo e testa del santo scolpita a decoro. Dietro l'edicola centrale, inoltre, è raffigurato il martirio.

Che lì, proprio sotto quelle tre edicole, ci siano le tre fonti di cui parlava la leggenda e a cui accennano i documenti?

In realtà, se ci si avvicina, si può sentire il rumore dell'acqua. Sembra in effetti che fino al 1950, quando poi vennero chiuse, da quelle edicole sgorgassero delle fonti, a cui accorrevano i fedeli in massa poiché venerate e distribuite come acque miracolose.

Inoltre, in un trattato sulle acque terapeutiche del 1571 di Andrea Bracci, intitolato "De Thermis", vengono menzionate queste tre fonti descritte «*crassae, fumosae et cum aliquali tepore*» (lett. «*dense, fumose e con un certo calore*»).

Si tratta, allora, ancora del miracolo di san Paolo? Quello che rende ancora più affascinante tutta questa storia e che forse dissolve ancora qualche pur ragionevole dubbio è che i monaci trappisti, che reggono la chiesa da secoli, nel 1878 fecero realizzare alcuni scavi durante i quali rinvennero dei reperti dal valore unico per quella chiesa.

«...In un'escavazione alquanto profonda praticata a qualche metro di distanza dal luogo della decapitazione, presenti testimoni degni di fede, furono rinvenute molte pigne che l'azione del tempo e le reazioni chimiche del terreno avevano quasi fossilizzato, tre ciocchi pure di pino e una certa quantità di monete antiche dell'epoca neroniana».

Quindi dagli scavi vennero alla luce alcune monete romane di epoca neroniana, alcuni fossili di pigne e dei ceppi di pino... Forse era proprio il pino di cui parlano gli "Acta Petri et Pauli", sotto cui fu eseguita la decapitazione di san Paolo?



## I FEDELI ACCORREVA NO IN MASSA PERCHÉ SI DICEVA CHE LE ACQUE POSSEDESSERO POTERI MIRACOLOSI



### LA COLONNA DELLA DECAPITAZIONE

Ma c'è di più. È tradizione che san Paolo avesse subito la decapitazione legato a un tronco di colonna. In ambito artistico si trovano raffigurazioni del martirio, anche molto famose, come quella di Simonet conservata nella Cattedrale di Malaga, che lo rappresentano in questo modo; sempre all'interno della chiesa di san Paolo c'è poi un bassorilievo, all'entrata, che vede il santo con la testa poggiata su una colonna mentre il suo carnefice alza l'arma che gli darà la

morte. Questa colonna sembra esistere ancora oggi, conservata proprio qui, sempre in questa chiesa.

Vicino alla prima edicola, infatti, ci si imbatte in una cancellata chiusa, con affisso un cartello "Colonna del martirio di san Paolo". Tra le grate s'intravede un tronco di colonna in marmo bianco... La stessa dei dipinti, dei bassorilievi, della tradizione che fanno di queste pareti, di questa chiesa e di questo posto ancora di più un sito di culto e mistero.

Che sia fede o storia sepolta nei tempi, il misticismo di questi luoghi conserva le preghiere dei tanti fedeli che accorrevano alle tre fonti di acqua miracolosa e le speranze di quanti, ancora oggi, continuano a credere.

Sopra, la cancellata chiusa vicino alla prima edicola, tra le cui grate si intravede un tronco a forma di colonna in marmo bianco (foto al centro). Si tratta forse della stessa colonna sulla quale il santo appoggiò la testa al momento del martirio?

Dario Nuzzo